

*Liderazgo virtuoso. Construir el presente y preparar el futuro*, coordinación Pierluca Azzaro, Fernando Chica Arellano (Colección «Razón Abierta», 4; Serie «Estudios»), Editorial Universidad Francisco de Vitoria, Madrid, 2020, pp. 142

Come si legge nell'introduzione di Federico Lombardi il volume *Liderazgo virtuoso. Construir el presente y preparar el futuro* nasce dall'idea della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger di raccogliere i risultati di tre Seminari organizzati in occasione del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia nell'autunno del 2019.

Il testo ha il pregio di racchiudere, tra gli altri, gli interventi dei più alti rappresentanti della Santa Sede e delle Nazioni Unite che insieme si sono interrogati sulla necessità di stabilire nuove forme di cooperazione globale rafforzate da una rinnovata idea di *leadership* etica capace di rispondere alle grandi sfide della modernità.

Nella prima parte del volume viene analizzato il tema dal punto di vista della Chiesa cattolica. Gli Autori, indagando sul contributo che la stessa può dare, anche grazie alla sua costante presenza nel panorama internazionale, si concentrano sull'importanza della funzione magisteriale in rapporto alle azioni delle organizzazioni intergovernative (Mons. Chica Arellano, *Il contributo del Magistero dei Papi all'opera delle Organizzazioni internazionali*) e in relazione alla costruzione di una *leadership* etica di cui Bergoglio è esempio e modello da seguire (Francesc Torralba, *El liderazgo ético a la luz del magistero del papa Francisco*). Cooperazione, etica, cultura, casa comune (Pedro Ricardo Barreto Jimeno, *Le sfide della regione panamazzonica: Cooperazione necessaria tra gli Organismi internazionali e la Chiesa cattolica e leadership etica*) solidarietà, sviluppo, carità e verità (Stephan Kampowsky, *Solidarity and Development: Toward an Ethics of the Common Good*) divengono parole chiave in un'intersezione di tematiche che verranno riprese e rilette nel prosieguo della trattazione.

Nella seconda parte viene specularmente dato spazio alla visione delle organizzazioni internazionali. In questa sezione, il magistero pontificio di Francesco e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (René Castro, *Laudato Si' y ODS 2030: Una oportunidad para relanzar el multilateralismo y salvar el planeta*) si intrecciano in saggi che, nel dare una lettura a tratti fortemente improntata sulla esperienza di chi vive le dinamiche proprie delle istituzioni internazionali (Maria Helena Semedo, *Building the Present and Preparing the Future with*

an *Ethical Leadership*), prospettano soluzioni concrete riservando un'attenzione particolare ai territori amazzonici, luoghi in cui sono racchiuse tutte le contraddizioni della modernità (Mattia Prayer Galletti, *L'impegno dell'IFAD per i popoli indigeni*).

Nella sua terza parte il libro si chiude con il parere di esperti in alcuni settori: agricoltura, economia e diritto internazionale. Molte le questioni qui trattate. Dall'obiettivo di giungere alla sostenibilità in campo agro-alimentare (Stafano Zamagni, *Agroecologia, foodtech e sicurezza alimentare*), anche e soprattutto grazie all'apporto dell'etica (José T. Esquinas Alcázar, *Ética y sostenibilidad, Quo vadis, Terra?*), a una riproposizione del tema della *leadership* etica riletto da un giurista esperto in diritto internazionale (Vincenzo Buonomo, *Il presente il futuro dei rapporti internazionali con una leadership etica*), sino a una nuova idea di crescita tutta basata sul concetto di *empowerment* (Pietro Sebastiani, *Empowerment*).

In questo concerto di interventi, a fare da apri pista è Pierluca Azzaro, docente della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il suo contributo *Virtuous Leadership and Christian Humanism: a Preliminary Thought* funge da apertura e premessa rispetto ai temi trattati in seguito. Ricordando il contenuto del magistero pontificio di Benedetto XVI, ricerca le basi per la costruzione di nuove forme di collaborazione tra religione e politica individuate tanto nella rinascita etica e culturale di cui necessita l'umanità quanto nel rispetto dei diritti umani fondamentali.

Dopo l'introduzione al volume da parte di Federico Lombardi, Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger, si apre la prima sezione *La Voz de la Iglesia*.

Il primo saggio è del Card. Pedro Ricardo Barreto Jimeno, Arcivescovo di Huancayo e Presidente delegato del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia. Con l'intento di trovare nuove vie di cooperazione tra Chiesa cattolica e organismi internazionali, l'Autore mette in luce le azioni che la prima e altre confessioni religiose possono promuovere al fine di rispondere alle sfide socio-ambientali del territorio panamazzone.

Ricordando le principali problematiche legate a questa area geografica – la carenza di acqua potabile, l'insicurezza alimentare, la perdita della biodiversità, i cambiamenti climatici – evidenzia la necessità di sensibilizzare e sollecitare i principali attori della comunità internazionale con specifico riferimento alle agenzie ONU che maggiormente operano per raggiungere la sostenibilità agroalimentare: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimen-

tazione e l'agricoltura (FAO) e il Fondo interazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD).

Nel contributo vengono segnalate le due direttrici di un auspicabile cambiamento. Anzitutto, l'urgenza di formare *leader* etici che possano guidare la nostra 'casa comune'. In questo senso l'apporto della Chiesa cattolica può giocare un ruolo fondamentale nel proporre una visione etica che possa ispirare la costruzione di un nuovo modello di sviluppo. In seconda analisi, la valorizzazione «della cultura come azione dinamica della saggezza ancestrale dei popoli originari».

Sulla scia di questa ricostruzione si incardina il contributo di Francesc Torralba, docente di Filosofia contemporanea e di Antropologia filosofica presso l'Università Ramón Llull di Barcellona, che si interroga sulla natura e sulle radici di quella che lo stesso definisce la '*leadership* etica' esercitata da Francesco attraverso il suo magistero. Ne emerge un testo ricco di spunti di riflessione che si snoda su più livelli, proponendo una lettura originale di un tema non del tutto nuovo ma di grande rilevanza per l'attuale assetto geo-politico. Partendo da un'analisi dell'odierno modello di organizzazione economica, politica e sociale, sollecita un cambio di paradigma che deve avvenire tanto attraverso un atto di coscienza collettiva, quanto grazie all'adozione di nuove forme di *leadership* che possano guidare la comunità internazionale verso un nuovo ordine di sviluppo.

In questo quadro, Papa Francesco diventa un modello da seguire. La modalità con cui il Pontefice dirige la Chiesa, si relaziona con i fedeli e affronta le grandi questioni dell'umanità, ha, non a caso, ispirato i teorici della *leadership* a studiarne la personalità indipendentemente dalla confessione religiosa di appartenenza. Le riflessioni si sviluppano, così, a partire dalle peculiarità della figura di Bergoglio, un *leader* influente, non solo per i fedeli alla Chiesa cattolica, ma anche per le istituzioni e la società civile: il suo carisma, la vicinanza agli altri, le grandi doti comunicative.

Riprendendo lo studio condotto da Jeffrey Krames, *Lead with Humility: 12 Leadership Lessons from Pope Francis*, Torralba individua nel linguaggio accessibile, nella disponibilità e nell'apertura al pubblico la chiave per comprendere il motivo che rende la *leadership* di Francesco così paradigmatica. Traendo ispirazione dalle parole e dalle azioni del Pontefice, l'Autore propone un'interessante lettura della *leadership* etica focalizzata sui tratti che dovrebbero essere comuni a chi riveste funzioni di guida e di governo: umiltà, discernimento, 'capacità di guardare negli occhi', cogliere le novità, avere una visione globale, atteggiamento di consapevolezza nei confronti della

motivazione originale, spirito di cooperazione, coerenza come fondamento di credibilità, utilizzo di un linguaggio responsabile, vicinanza affettiva e benevolenza attiva, fiducia in se stessi ed entusiasmo per il fine e attitudine a delegare funzioni.

Stephan Kampowski, professore di Antropologia filosofica presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, cambia parzialmente prospettiva e, leggendo la Lettera Enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, si interroga sulle motivazioni connesse al sottosviluppo. L'Autore, partendo da un'analisi delle parole 'carità' e 'verità', si sofferma sulla questione dell'etica del bene comune riflettendo sulla principale ragione che, secondo Benedetto XVI, sottende al sottosviluppo: «la mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (*Caritas in veritate*, n. 44).

Chiude la prima parte del volume il saggio di Mons. Chica Arellano, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, che propone uno studio sul contributo del magistero pontificio rispetto all'opera delle organizzazioni internazionali.

Ripercorrendo alcuni passaggi della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, l'Autore dà evidenza di come la Chiesa del terzo millennio sia chiamata a esercitare una precisa funzione educativa che, inserendosi nella più ampia missione di educare a «una visione globale dell'uomo e dell'umanità» (Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, n. 13), si rivolga alla formazione di nuovi *leaders* capaci di compiere scelte eticamente orientate. Questa premessa aiuta a comprendere lo scopo dell'analisi proposta che ha il merito di interrogarsi sulle responsabilità delle organizzazioni internazionali e su come alla Chiesa cattolica sia oggi richiesto di contribuire a formare persone capaci di prendere iniziative a sostegno di uno sviluppo più sostenibile e maggiormente inclusivo.

Diviene dunque essenziale capire quali siano i principi che, nella visione dell'Autore, devono porsi come ispiratori dell'agire umano. Se «l'etica [...] consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano» (Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, n. 57), allora sono due i fini cui un *leader* deve tendere: l'equilibrio, inteso come stabilità e fermezza, e l'umanità quale *scientia moralis* che distingue l'uomo da tutti gli altri esseri viventi, consentendogli di orientare le scelte alla saggezza e alla virtù.

L'etica, nella ricostruzione proposta da Mons. Chica Arellano, non finisce con l'essere un principio generico e dal contenuto vago quanto piuttosto una «tensione verso il bene» (Aristotele, *Etica Nicomachea*, Libro I, 1094a) che spinge a comportarsi riconoscendo dignità a ogni essere umano.

Premettendo che questa spinta dovrebbe animare soprattutto chi riveste un ruolo di direzione e di governo, l'Autore contrappone il modello di *leadership* etica a quello improntato al consumismo, al profitto e all'individualismo che alimenta la «globalizzazione dell'indifferenza» (Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, n. 54). Per superare il contrasto che oggi sussiste tra economia e bene comune Mons. Chica Arellano, in piena coerenza con il magistero pontificio di Francesco, prospetta un'idea di *leadership* trasparente e fondata su valori di equità, solidarietà e giustizia.

Questo nuovo approccio deve essere adottato per far fronte a sfide e situazioni che richiedono nuove forme di collaborazione e cooperazione anche e soprattutto a livello internazionale. In questo senso le organizzazioni intergovernative dovrebbero orientare la loro funzione di governo verso nuove forme *leadership* e su una rinnovata modalità di *governance*, implementando quei principi etici che divengono «chiave di lettura e di azione» adatte a sostenere le iniziative comunitarie tese al raggiungimento di uno sviluppo equo, umano, inclusivo e sostenibile.

Cruciale per l'Autore in questo quadro il ruolo della Chiesa cattolica che, attraverso il proprio magistero, può contribuire allo sviluppo di nuove forme di dirigenza e alla diffusione di quella «cultura della cura» di cui spesso ha parlato Francesco (Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 231) e che oggi è chiamata «a reggere la vita degli uomini e regolare anche rapporti tra gli Stati». L'etica funge da connettore per la creazione di un nuovo ordine internazionale che superi le rivalità politiche e sia inquadrato sul bene comune.

La seconda parte del volume, *La voz de las instituciones internacionales*, mette in luce compiti, impegni e sfide delle istituzioni internazionali, dando voce a protagonisti e personalità che operano negli organismi delle Nazioni Unite.

René Castro, assistente del direttore generale della FAO, si concentra sulle risultanze delle riunioni della Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP) e prosegue con una lettura trasversale del magistero pontificio contenuto nella *Laudato si'* e degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle nazioni Unite n. 70/1 del 2015 (*Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile*): un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che persegue il rafforzamento della pace universale.

Quest'ultimo documento è anche oggetto di riflessione di Maria Helena Semedo, vicedirettore generale clima e risorse naturali della FAO che ne fornisce una lettura degli aspetti più propriamente

attuativi dando risalto a punti di forza e criticità derivanti dall'applicazione di questo documento dal valore non semplicemente dichiaratorio. L'Agenda 2030, nel suo rappresentare un'analisi lucida e realistica dei problemi del pianeta, dovrebbe promuovere politiche maggiormente attente all'ambiente e al sociale, superando l'attuale prevalenza dell'elemento economico. L'Autrice, richiamando l'insegnamento di Francesco contenuto nella *Laudato si'*, evidenzia così la necessità di unire la neutralità delle organizzazioni internazionali con le più alte ispirazioni etiche.

Sulla stessa scia si colloca anche il contributo di Mattia Prayer Galletti, *lead technical specialist* per i popoli indigeni presso il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), che incentra le sue osservazioni sul ruolo che questo organo svolge per contrastare la povertà rurale. L'Autore condivide alcuni spunti di riflessione emersi dal confronto con i *leaders* dei popoli indigeni in occasione dell'ultimo *Forum dei popoli indigeni*. Nel corso dell'ultima riunione sono state elaborate quattro lezioni che Galletti illustra al lettore sotto forma di sfide: quella economica (l'attuale modello di sviluppo economico distrugge gli equilibri socio-ambientali delle regioni ricche di risorse e biodiversità impattando sui popoli che le occupano, visti come ostacoli per l'attuazione delle politiche economiche oggi dominanti), quella ambientale (i popoli indigeni possono definirsi veri e propri «custodi del creato»; il loro rispetto verso la natura è tale da aver stimolato il riconoscimento, nelle costituzioni di alcuni Stati come Bolivia ed Ecuador, di un diritto della stessa di essere protetto); quella culturale (la cultura dei popoli indigeni come chiave per la gestione delle risorse del pianeta); e quella politica (che impone il riconoscimento della responsabilità collettiva di fronte ai beni comuni).

L'IFAD, ma più in generale l'ONU, secondo l'Autore è chiamato a dare visibilità alle lotte che questi popoli portano avanti a favore dell'ecosistema, riconoscendo loro diritti spesso negati, anche attraverso la stipula di accordi multilaterali che promuovano una consapevolezza critica.

Il saggio chiude la seconda sezione del volume che prosegue con l'ultimo capitolo dedicato a *La voz de los expertos: agricultura, economía, relaciones internacionales*.

Il primo di questi, José T. Esquinas Alcázar, segretario della Commissione per le risorse genetiche per il cibo e l'agricoltura della FAO, si occupa delle relazioni tra etica e sostenibilità. L'Autore passa al vaglio i problemi legati al malfunzionamento del sistema agroalimentare globale: fame, malnutrizione e sprechi alimentari. Sottolineando i contrapposti aspetti positivi dell'agricoltura familiare e del-

le attività dei piccoli agricoltori, sollecita ad andare oltre gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'Agenda 2030 ridefinendo il concetto stesso di crescita economica. Nello scritto, economia ed ecologia si riconciliano al fine di riorientare le scelte e gli indirizzi politici verso la tutela delle generazioni future.

Anche Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, si concentra sulle questioni etiche e politico-istituzionali del settore economico dell'*agri-food* ma alla luce della sua esperienza di economista. Per Zamagni siamo di fronte a tre 'dilemmi' da affrontare. Il primo è di natura etica: trovare un equilibrio tra l'esigenza di mantenere una produttività tale da garantire il sostentamento a una popolazione globale in costante crescita e allo stesso tempo garantire la sostenibilità ambientale. Cibo e preservazione della natura costituiscono, secondo l'Autore, il dilemma della modernità che potrebbe trovare una prima soluzione attraverso l'eliminazione degli sprechi e delle perdite alimentari che si realizzano durante tutto il corso della filiera alimentare. Il secondo è legato alle interazioni tra il sistema agro-alimentare e altri settori dell'economia e della finanza. L'Autore considera il problema della volatilità dei prezzi delle derrate alimentari, mettendo a fuoco le cause del malfunzionamento del mercato individuate nelle esternalità tecniche e pecuniarie. Infine, il dilemma bio-politico della perdita di biodiversità dovuta all'agricoltura industrializzata quale principale forma di violazione dei principi di equità, inclusione e giustizia su cui è fondata la già ricordata Risoluzione n. 70/1.

Zamagni indica, infine, tre strategie di intervento che fanno leva, in prima battuta, su tecniche di agricoltura conservative e rigenerative necessarie per la ricerca di quel prospettato equilibrio tra crescita produttiva e sostenibilità; in secondo luogo, sulla necessità di puntare su un'educazione ai regimi alimentari che inizi con una corretta comprensione della terminologia giuridica (vengono qui richiamati, ad esempio, la differenza tra 'cibo' e 'alimento' e il discrimine tra *food safety* e *food security*, ecc.); da ultimo, sull'assetto economico-istituzionale del settore agricolo attraverso interventi sulla determinazione dei prezzi, sui modelli di consumo, sull'abuso dei brevetti e sullo sfruttamento delle terre.

Alcuni di questi punti sono ripresi da Máximo Torero, assistente del direttore generale della FAO per lo sviluppo economico e sociale, che nel suo scritto *Ethics at the Service of Development* prova a dare una risposta al perché l'etica sia così importante quando si pensa allo sviluppo. L'Autore focalizza la sua analisi sul tema dei conflitti economici e commerciali dei Paesi ricchi e su come questi si riversino

sui Paesi poveri, senza dimenticare di guardare anche alle questioni legate alla sicurezza alimentare nel contesto internazionale.

I due saggi finali tornano su temi già affrontati in precedenza. L'uno si interroga su *Il presente e il futuro dei rapporti internazionali con una leadership etica*, l'altro sul potenziamento di nuove forme di collaborazione fondamentali per uno sviluppo equo e pacifico.

Nel primo Vincenzo Buonomo, attuale presidente della Commissione disciplinare della Curia Romana e già ordinario di diritto internazionale, propone una ricca analisi di respiro giuridico-internazionale della *leadership etica*, letta in relazione alle esigenze imposte dal panorama globale. Chiedendosi se si debba o no ritenere sufficiente l'adozione di una *leadership etica* per coniugare le esigenze del presente e le attese del futuro nei rapporti internazionali, ne delinea le fondamenta soffermandosi sulla definizione di valori etici, sugli obiettivi da perseguire e sui caratteri che deve possedere un *leader*. Buonomo passa così in rassegna alcuni indicatori che strutturano e influenzano la *leadership*, a cominciare dal modo in cui è esercitata (individualmente, collegialmente, o se è condivisa) e fino ai destinatari cui si rivolge, passando attraverso la diversità delle situazioni che un *leader* deve affrontare e senza dimenticarsi della complessità di azioni che si trova a intraprendere, tra le quali vengono menzionati i traguardi imposti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nello studio dell'arte della *leadership*, un posto speciale viene poi riservato alle capacità di controllo e di vigilanza che portano un *leader* ad ampliare i livelli di conoscenza e competenza nel «confrontarsi con nuovi problemi, nuovi dati, nuovi traguardi e in particolare con tutto quello che richiede qualcosa in più dell'ordinaria capacità di giudizio: il discernimento». A completare il poliedro di strumenti e indicatori vengono, infine, menzionate la *governance* dei processi e la capacità di *decision making*, ossia la rapidità nel trovare soluzioni senza compromettere quella capacità di discernimento sottolineata dall'Autore.

Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ed ex rappresentante dell'Italia presso l'ONU, Pietro Sebastiani chiude il volume dedicando la sua attenzione al concetto di '*empowerment*-potenziamento'. La parola nel suo intervento diviene cuore pulsante di un nuovo modello di co-sviluppo che punta sull'ecologia integrale. Il magistero pontificio innerva la struttura del contributo attraverso un richiamo alle Lettere Encicliche *Laudato si'* di Francesco, *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II e *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, che aiutano a formulare l'idea che il termine 'pace' non significhi solo 'assenza di guerra' ma sia «termine positivo, costruttivo e propositivo» che

denota un'alleanza tra i popoli. Si comprende così quel rimando al co-sviluppo che si incardina proprio nella visione di un'azione comune e sulla costruzione di 'strutture di pace' necessarie a rispondere alla complessità della crisi ecologica che stiamo attualmente vivendo.

Il volume si colloca in un panorama di grande impatto in relazione ai temi trattati che si pongono oggi al centro del dibattito non solo scientifico, ma anche etico e politico.

La necessità globalmente avvertita di giungere a nuove forme di sviluppo maggiormente inclusive e sostenibili ha rappresentato per la Chiesa cattolica e le organizzazioni internazionali l'occasione per rivedere i loro reciproci rapporti e, per chi studia le intersezioni tra confessioni religiose e comunità politica, la possibilità di analizzare la presenza della Chiesa nelle organizzazioni internazionali da un nuovo punto di vista. In questo panorama, il magistero pontificio assume un valore peculiare capace di rilanciare il significato che la stessa funzione di insegnare, nella sua accezione di riaffermazione dei principi morali insiti nella natura dell'uomo (can. 747 § 2 del *Codex Iuris Canonici*), assume in società fortemente secolarizzate come quelle attuali.

Ciò emerge chiaramente nel volume in esame. I saggi, ciascuno da angolazioni differenti, riprendono il magistero ecclesiale mettendo bene in evidenza come i principi morali in esso contenuti possano giocare un ruolo chiave sotto molteplici punti di vista, primo tra tutti quello di formulare nuovi sistemi di *governance* mondiale e nuovi esempi di *leadership* etica destinata a operare nei rapporti internazionali. Facendo progredire gli studi sul tema, grazie soprattutto alle diverse voci coinvolte provenienti da differenti discipline, il testo apre nuovi spazi di riflessione destinati ad ampliare la trattazione scientifica in materia.

Giulia Mazzoni